

GRANDE STAGIONE

Filarmonica della Scala

«Sinfonie da 40 anni»

*Super direttori, nuove composizioni ed eventi
Così l'orchestra festeggia la sua lunga storia*

Luca Pavanel

■ Filarmonica della Scala: grandi direttori d'orchestra, nuove composizioni di maestri italiani di fama internazionale e un concerto «straordinario» del compositore americano John Williams. Ecco alcuni degli «ingredienti» della nuova stagione di concerti della Filarmonica del Teatro alla Scala, che quest'anno celebra i suoi primi 40 anni di attività. Un maxi evento ideato ricordando anche il direttore Claudio Abbado, creatore della compagine ispirata ai Wiener. Grande conferenza ieri, in merito, con in prima fila - tra gli altri - il presidente della Filarmonica scaligera Maurizio Beretta, il direttore arti-

stico Etienne Reymond e il direttore principale Riccardo Chailly. I programmi in vista.

L'apertura di stagione si sposta in maniera simbolica a gennaio, proprio nel mese in cui ci fu il primo concerto, nel 1982. Il 25 gennaio, sul podio del Piermarini, salì proprio Abbado, con la «neonata» orchestra. «Eravamo tutti quanti eccitati per questa novità - ricorda ancora Marcello Sirotti, quella sera sul palcosce-

MUSICISTI FUORICLASSE

Mehta, Barenboim, Gergiev e Chailly i big sul podio
Attesa per John Williams

nico - Era una sorta di «transatlantico musicale», sul quale in tanti volevano salire. «Se la Filarmonica è quello che è diventata - aggiunge - è anche un po' grazie a quei ragazzi dell'82 che scattarono rispondendo alla chiamata alle «armi», indossando il frac e dando vita a questa avventura». Musica, maestro!

Per l'inaugurazione ci sarà il direttore principale Chailly, con un cartellone a base di Stravinskij - le due «Suite per piccola orchestra» e quella del 1945 da «L'Oiseau de feu» - e uno dei vertici del sinfonismo cajkovskiano, la «Quinta in mi minore». Apre il concerto l'ouverture commissionata al compositore Giorgio Battistelli. E questa è l'altra novità della

stagione, «la commissione di nuove composizioni, partendo da autori italiani», spiega Chailly. Ecco i primi compositori che hanno accettato: Giorgio Battistelli, Carlo Boccadoro, Ivan Fedele e Nicola Campogrande. Avanti tutta.

La stagione vedrà sul podio i direttori di «casa Filarmonica»: da Zubin Mehta con Daniel Barenboim al pianoforte, a Valery Gergiev. E ancora Myung-Whun Chung, Fabio Luisi, Gianandrea Noseda, Andris Nelsons alla guida dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia, ospite della stagione, e nuovi protagonisti come il giovane Lahav Shani e Thomas Adès, in veste di direttore e compositore. Tra i solisti, oltre a Mao Fujita, si potranno ascoltare il pianista Nikolai Demidenko, il violoncellista Pablo Ferrandez e lo stesso Lahav Shani al pianoforte. Gran finale.

Fuori abbonamento, il concerto straordinario di giugno con il compositore novantenne John Williams, che sarà sul palcoscenico a dirigere alcune delle sue musiche per film. «Questa scelta dimostra quanto duttile è il nostro spirito per arrivare ad altri settori e provare nuove emozioni», conclude Chailly. Williams è tra i compositori statunitensi più conosciuti. E per la Scala, con le sue musiche per il cinema, una svolta.

SUL PODIO URBANSKI

Tre serate alla «Verdi» con Cajkovskij & C.

■ Oggi alle ore 20,30 (con replica venerdì 8 ottobre alle 20 e domenica alle 16) torna all'Auditorium di Krzysztof Urbanski, un musicista che, insieme all'Orchestra Verdi, ha inaugurato e concluso la Stagione estiva del 2021, la Stagione «Dal Vivo!». Vediamo il programma.

Il direttore polacco torna stavolta in Largo Mahler per interpretare due diverse declinazioni dell'anima slava in musica: la «Piccola Suite» di Witold Lutosławski, lavoro commissionato dalla Radio di Varsavia che ci proietta immediatamente nelle cupe atmosfere della Polonia comunista del 1951, e la possente «Sinfonia n. 4 in Fa minore op. 36» di Cajkovskij.

«MILANO MOVIE WEEK»

«La Notte dei Corti» al Teatro Chiesa

■ Milano e il cinema: periodo di grandi offerte, occasioni anche per guardare le pellicole del Festival di Venezia. Tra gli appuntamenti anche la «Notte dei Corti», in programma proprio oggi dalle ore 19,30 alle 23, nell'ambito del programma della «Milano Movie Week 2021». L'evento si svolge al Teatro Alfredo Chiesa, (via San Cristoforo 1). La lunga Notte dei Corti prevede proiezioni di cortometraggi italiani e internazionali. Ma anche il palato vuole la sua parte: nel corso della serata al bar del teatro, degustazione della birra artigianale; l'iniziativa «Una birra da film» (ingresso libero e gratuito con prenotazione obbligatoria al 347/2338514).

FIERA FOTOGRAFICA

Al Superstudio «Mia» Click, stampe, vintage

■ «Mia Photo Fair», pronti via: da oggi al 10 ottobre riecco la fiera internazionale della fotografia nella nuova location del Superstudio Maxi, in via Moncucco 35. A seguito del successo dell'esperienza di MIA&D, tenuta a Marina Bay Sands a Singapore, dove, per la prima volta al mondo, una fiera d'arte proponeva un dialogo tra fotografia e design, quest'anno si metterà in evidenza il ruolo dei linguaggi d'arte, con una sezione specifica dedicata al rapporto tra foto, design e oggetti d'arte. Tra le altre novità, un tour tra gli stand che espongono stampe vintage e rare, per rispondere alle richieste dei collezionisti, la cui passione per le opere storiche, per le stampe vintage e rare è diventata sempre più importante.



PROTAGONISTI IN SCENA

L'Orchestra sinfonica Filarmonica durante un concerto eseguito sul palcoscenico del Teatro alla Scala. A destra, sul podio Riccardo Chailly, che è direttore musicale del Piermarini

I LIVE DI LUGANO

E al Lac arriva il pianoforte di Zimmerman

Lunedì prossimo, a partire dalle ore 20,30, in Sala Teatro, il virtuoso Krystian Zimerman ritorna ad esibirsi dal vivo per il pubblico del centro dell'arte contemporanea Lac di Lugano. Icona del pianismo internazionale, il pianista polacco unisce perfezione tecnica e tensione espressiva, regalando esperienze di ascolto irripetibili. Il programma previsto a Lugano non promette di meno, con pagine intime come la «Seconda partita» del compositore Johann Sebastian Bach in do minore e i tre intermezzi op. 117 scritti da Johannes Brahms, e tutta la forza emotiva della terza sonata del compositore Fryderyk Chopin.

Francesca Amé

■ Alla Biblioteca Braidense di Milano succede quasi sempre così, tra il direttore e il team dei conservatori e ricercatori: si lancia un tema di ricerca e si scopre che il fondo dell'ente è talmente sconfinato e meritevole di approfondimento da doverne fare una mostra. Adesso è toccato all'affascinante patrimonio legato alla cultura e alla lingua araba, nuova tappa «multiculturale» di un percorso che ha visto prima approfondimenti sull'Egitto, sulla Cina e sul Giappone. Da oggi e fino al 13 novembre, muniti di green pass e mascherina, potete trovare allestite nell'asburgica sala Maria Teresa una serie impressionante di volumi preziosi: c'è ad esempio il primo Corano mai tradotto in latino per il mercato italiano alla fine del Seicento, c'è la prima traduzione italiana del sacro testo e poi compaiono un'infinità di testi liturgici della tradizione cristiana tradotti in lingua araba per le popolazioni siriane, per non parlare dei catechismi e dei testi di divulgazione che venivano

NUOVA TAPPA DOPO CINA E GIAPPONE

Un antico Corano e testi per le missioni Alla Braidense viaggio nel mondo arabo

In mostra preziosi volumi. Bradburne: «Anche rassegna sulle traduzioni»

usati per l'evangelizzazione di questi territori durante le missioni in Oriente caldegiate da Gregorio XV.

Ci si muove, tra una teca e l'altra, sospesi tra due mondi: al centro, il Mediterraneo che nelle intenzioni di James Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera e della Braidense, è un mare che unisce le diverse culture. Mentre in tv vediamo i talebani precludere alle bambine la possibilità di accostarsi ai rudimenti scolastici, per il timore di non si bene quale «contaminazione culturale», questa mostra è un inno al valore del sano confronto tra mondo occidentale e mondo arabo. La rassegna «La lingua araba e l'editoria come luogo di incontro dal XVI al XVIII secolo», curata con passione da Aldo Coletto e Marina Zetti,

espone in modo suggestivo al pubblico opere che raccontano l'evoluzione della conoscenza e i rapporti culturali dell'Europa con il Vicino e il Medio Oriente. Può farlo grazie agli 85 testi sull'argomento, prove-

nienti dal fondo della Braidense, a 8 volumi che arrivano da importanti biblioteche italiane e a 12 opere provenienti da collezione privata.

Presenta alcune imprese intellettuali ed editoriali europee che han-



ESPOSIZIONE Ecco alcuni documenti della mostra

no avvicinato la cultura araba del Mediterraneo dal Cinquecento all'Ottocento: dalle traduzioni latine dai testi arabi che hanno raccolto l'eredità della medicina e delle scienze naturali greche ai racconti di viaggio in Terra Santa, dalle prime grammatiche arabe per occidentali, fino alle traduzioni dai libri sacri delle chiese cristiane siriane e maronite. I punti di contatto ci sono, eccome. «Senza il confronto, la conoscenza e lo studio della lingua del mondo arabo non avremmo avuto il nostro Rinascimento», spiega Bradburne. «Oltre a raccontare una storia importante sulla lingua, la letteratura e le biblioteche questa è una rassegna sulla traduzione, non solo nel senso stretto di rendere un testo in una lingua comprensibile in un'altra, ma nel senso più ampio della parola latina *translatio* cioè portare attraverso, attraversare i confini, nel nostro caso, quelli della cultura, della religione e della geografia».

Accanto ai rarissimi volumi, esposti anche oggetti islamici provenienti dalla Siria e dell'Egitto e dall'Iran.